anno 52 n. 3/4 - dicembre 2011

ESCURSIONISMO

RIVISTA DELL F.I.E.-FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

Già ente morale, fondato nel 1946 - Personalità Giuridica riconosciuta con D.P.R. 23 novembre 1971 n. 1152 - Associazione di Protezione Ambientale D.M.A. 17 novembre 2004
Aderente alla Federazione Europea Escursionismo - Europäische Wandervereinigung - European Rambler's Association - Féderation Européenne de Randonée Pédestre

32° Campionato Italiano Marcia Alpina di Regolarità

A piedi in Transilvania

Autunno tra i boschi

Escursioni in Alta Val Venosta

di Andrea Turolla

SCENARI FUTURI

La Crisi c'è e si vede!! Ogni giorno televisioni, radio, giornali ed il mondo di internet non fanno che ricordarcelo. Le famiglie si trovano quotidianamente a far fronte a situazioni a volte drammatiche e, comunque, di elevata preoccupazione per il futuro. Enti pubblici ed imprese private, con bilanci spesso "tagliati" e ridotti all'osso, riducono enormemente,se non addirittura portano a zero, finanziamenti e sponsorizzazioni. In questo quadro incerto ed a volte infausto, la FIE, come ogni famiglia, si trova a far quadrare il proprio bilancio con sempre maggiori difficoltà.

Evidentemente anche per noi le risorse si riducono, a cominciare dal finanziamento ministeriale che lo scorso anno è stato ridotto di più del 50%. Ciò impone delle scelte che non possono essere rinviate e che trovano fondamento nella ferma convinzione che sia necessario fare ogni sforzo per consolidare e sostenere le attività svolte dai Comitati e dalle Associazioni.

Quindi intervenire ove possibile con il contenimento di spese che, in questo particolare momento di crisi, possono risultare non strettamente necessarie.

Una "cura dimagrante" indispensabile ma attentamente programmata e governata, al fine di salvaguardare e potenziare le attività strategiche della FIE.

Sotto questo punto di vista si collocano le azioni intraprese in questi mesi con riguarda alla nostra amata rivista: Escursionismo.

Il profondo rinnovamento dal punto di vista grafico e nell'impostazione dei contenuti ci consente di realizzare un prodotto editoriale più gradevole e di più facile lettura. Inoltre risulta più facilmente utilizzabile come biglietto da visita della nostra articolata realtà. Riteniamo che questo possa diventare, infatti, un utile supporto nella difficile ricerca di sponsorizzazioni e contributi.

Sul versante del contenimento della spesa, invece, intendiamo sempre più utilizzare internet per la diffusione della nostra rivista. In particolare intendiamo mantenere le quattro uscite annuali realizzandone, però, non più di due nel tradizionale formato cartaceo. Gli altri numeri, più alcune edizioni speciali che abbiamo già in programma, saranno scaricabili dal sito internet e verranno inviate, tramite posta elettronica, a tutti i soci che ne faranno richiesta.

Il nuovo Comitato di Redazione sta lavorando con grande impegno e serietà per la realizzazione di questa rinnovata versione di Escursionismo e ci auguriamo che Voi tutti possiate apprezzare questo sforzo fin da questo numero.

In conclusione, i più SINCERI AUGURI DI BUONE FESTE e l'auspicio di un OTTIMO 2012!

ESCURSIONISMO

Organo ufficiale di stampa della
FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO
Rivista fondata nel 1959, iscritta al Tribunale di Torino al n.1961 del 26-09-1968

Anno 52° n. 3/4
31 dicembre 2011

Direttore Responsabile:
Ettore Fieramosca
Direttore Editoriale:
Andrea Turolla

Comitato di Redazione:
Andrea Turolla, Maria Grazia Comini , Lorenzo Chiesa, Domenico Pandolfo, Massimo Mandelli

Coordinamento Generale:
Maurizio Boni

Collaboratori:
Tarcisio Ziliotto, Pietro Nigelli, Giuseppina Polidori, Mimmo Pandolfo, Severino Rungger, Alessandra Conforti , G.Franco Morsoletto, G.B. Ferronato, Maurizio Lo Conti, Santina Cavalli.

Progetto Grafico e impaginazione:
Maria Grazia Comini

Ricerca Iconografica e fotografie:
Maria Grazia Comini, Maurizio Boni

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Imperiale n.1
16143 GENOVA (Ge)
Tel. 0103515736 • Fax 0102927415
info@fieitalia.it

F.I.E. CONSIGLIO FEDERALE:
Presidente: Andrea Turolla; Vice-Presiddnte: Mario Canu;
Segretario: Lorenzo Chiesa; Tesoriere-Cassiere: Franco Sensi;
Consiglieri: Giovanni Cervero, Maria Grazia De Bortoli, Giovanni Duglio, Paolo Falchi, Pietro Faniglione, Italo Genovina, Carlo Greppi, Massimo Mandelli, Gianfranco Morsoletto, Alessio Latini, Marco Maffiodo, Roberto Ragnoli, Severino Rungger, Romeo Sala, Omero Savina, Ugo Stocco. Aldo Timon
Collegio dei Revisori dei Conti: Giancarlo Perna, Stefano Magni, Norberto Ferretti
Collegio dei Probiviri: Antonio Munaretti, Maria Grazia Comini, Luciano Maccarinelli
F.I.E. COMITATI REGIONALI:
Piemonte: Germano Bonavero, Lombardia: Silvana Dolli, Veneto: Maurizio Boni, Liguria: Michele Piccio, Toscana : Alessio Latini, Sardegna: Paolo Falchi, Lazio: Marco Baietti, Umbria: Claudio Pucci, Campania: Domenico Pandolfo.
F.I.E. COMMISSIONI NAZIONALI:
Commissione tecnica escursionismo giovanile: Carlo Greppi,
Commissione tecnica marcia alpina regolarità: Marco Peli,
Commissione tecnica sci: Tarcisio Ziliotto,
Commissione tecnica accompagnatori escursionistici: Luigi Ferrando,
Commissione tecnica rapporti con la F.E.E.: Elvira Bozzano,
Commissione tecnica Sentieri e cartografia: Domenico Pandolfo,
Contatti con Via Francigena: Alessio Latini, Contatti con A.N.A. Ennio Belleri, Contatti con G.A.M. Parlamento Italiano: Omero Savina.

SOMMARIO

3 Editoriale

5 Campionati Italiano Marcia Alpina di Regolarità

9 Campionato Veneto Marcia Alpina di Regolarità

10 Escursioni in Alta Val Venosta

13 Autunno tra i boschi

15 Monte Grappa

16 A piedi in Transilvania

19 Il sentiero delle Dee di Roccia

20 Piccoli escursionisti crescono!

21 Un gruppo di amici in cammino sugli Appenini

22 34° anniversario bivacco G.A.V.

23 La Via Francigena in Alta Val di Susa

CAMPIONATO ITALIANO MARCIA ALPINA DI REGOLARITÀ

4-5 settembre Zone (Brescia)

Se si pensa che il Comune di Zone sia noto solo per le piramidi di Erosione, vasto deposito morenico che si affaccia sul lago d'Iseo e su Monte Isola, si commette un errore. Il piccolo Comune, con le sue due frazioni, è un borgo molto ben curato, ristrutturato e piacevole nel suo insieme; la sua storia antica, testimoniata dalla presenza della strada che collegava Brescia e la Valle Camonica, a partire dal 16 a.C. In quel periodo il proconsole romano Publio Silio sottomise il popolo Camuno a Roma. La storia e la cultura di questo piccolo centro è testimoniata dalla bella e ricca chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, che dà al visitatore la possibilità di ammirare molte belle tele ed affreschi. Questa piccola parte di Provincia Bresciana probabilmente deve il toponimo Zone a "zuv" (giogo) o al suo accrescitivo "zuvù" /grande giogo).
Zone ha fornito la cornice nei giorni 4 e 5 settembre alla 32ª edizione del Campionato Italiano di Marcia Alpina di Regolarità in Montagna, che ha visto la partecipazione di circa settecento iscritti alle due gare; il sabato a coppie e la domenica individuale (per le classifiche fare riferimento al sito: www.marciaregolarità.it).

Dopo le premiazioni dei singoli atleti, si è passati alla premiazione delle 30 Associazioni affiliate alla F.I.E. che nel 2011 hanno partecipato al Campionato stesso. La graduatoria ha visto al primo posto il GRUPPO SPORTIVO MARINELLI, seguito dall'O.S.A. VALMADRERA e dal G.A.M. VALLIO TERME.
Alla premiazione, effettuata da Ennio Belleri - Commissario Regionale marcia e Silvana Dolli - Presidente del Comitato Regionale Lombardo, sono stati presenti centinaia di atleti che hanno ricevuto il plauso del Sindaco di Zone Marco Zatti e dell'Assessore Regionale allo Sport Aristide Peli. Un particolare ringraziamento è stato esteso agli organizzatori, con speciale riferimento all'Associazione Sportiva San Giovanni Polaveno ed alla locale sezione di Protezione civile. Andrea Turolla, Presidente della FIE, ha salutato i partecipanti e ha ricordato doverosamente le persone scomparse che con la loro preziosa opera hanno contribuito alla diffusione dell'attività sportiva di marcia alpina.

IL PIÙ GRANDE SPETTACOLO DOPO IL BIG BANG... SIAMO NOI!!!

Già raga ... il più grande spettacolo dopo il Big Bang (come dice il grande Jovanotti) siamo noi, il popolo dei marciatori, la moltitudine degli appassionati di uno sport sano che in questo spettacolare fine settimana si é data appuntamento alle pendici dell'Everest Bresciano (il Golem) per sfidare "il mondo intero" e gareggiare, divertendosi, in una due giorni "full immersion".

Baciati dal meteo che ci ha regalato un sabato di sole con temperature decisamente estive e una domenica con cielo coperto (e diluvio universale durante le premiazioni ... ma tanto eravamo al coperto!!!) tutti gli atleti marciatori e marciatrici si sono cimentati con le due prove organizzate e gestite dall'ottimo gruppo GSA San Giovanni e che hanno consegnato il titolo di "campione di associazione".

Per la prima volta si gareggia di sabato in coppia con un percorso suddiviso in sei settori: si parte dal punto informazioni di Cislano con un 5000 che dapprima scende sul percorso pa-

noramico delle piramidi dove, oltre a cercare di non scivolare sul sentiero, possiamo ammirare i singolari pinnacoli di terra. Il settore continua poi con una decisa impennata che ci fa cominciare a sudare per poter restare in media; quindi alterna tratti piani e più agevoli, a contate impegnative tra sassi e sentiero. Secondo settore e prima salita al 3800 che inizia con una strada acciotolata e continua sul sentiero che sale deciso ma relativamente breve. Terzo settore che parte con un 4500 di alcune contate ancora in salita e poi scende in picchiata dove difficilmente si riesce a stare in media per la difficoltà e tecnica del sentiero; cambio media che al 5000 scende e sale in un continuo susseguirsi. Quarto settore e seconda salita al 3400 che ci fa percorrere in parte il magico sentiero degli gnomi (dove possiamo ammirare gnomi e consorti, draghi e animali che abitano comunemente il bosco) poi ci fa deviare a destra su sentiero che sale deciso sul versante della montagna. Quinto settore al 5000 che intervalla tratti di falso piano, a tratti da "tirarsi il collo" in salita per poter stare in media, passaggi in discesa e continuo cambio di pendenza (settore a mio avviso molto difficile da gestire). Sesto ed ultimo settore con un 5700 abbastanza veloce che ci porta a scendere tra il bosco, passaggi in canaloni fatti di sassi e pietre e strada lastricata ma cosparsa di ghiaia (dove imitare un pliè da Lago dei Cigni é quasi d'obbligo...almeno per me!!!) fino all'arrivo dove ci attendono i nostri cronomen e cronowomen.

Un'ottima prova tecnica e impegnativa che ci ha impegnati sia fisicamente (soprattutto le coppie Master che hanno dovuto affrontare un quarto settore decisamente più lungo e tutto in salita) che mentalmente (proprio per la capacità di gestire tecnicamente la gara).

Domenica prova individuale con un primo settore al 5200 che parte dal centro sportivo e in costante pendenza, ci porta a salire tra ciottoli e tratti umidi che ci fanno accorciare il passo e ci fanno subito sudare. Secondo settore al 5000 che alterna tratti in discesa, a contate di salita, sul sentiero esposto che ci porta ad ammirare uno scorcio del Lago d'Iseo e che in seguito si inoltra nel bosco, tra piante, radici e aghi di pino. Terzo settore e salita al 2800 che ci presenta un bel "muretto" verticale che impenna fin dalle prime contate (in questi casi é consigliabile guardarsi gli scarponi anzichè buttare l'occhio verso l'alto ... si evitano angosce e paturnie da salita) tanto più che guardando a destra lo SPETTACOLO ERA IMMENSAMENTE MAGICO ... che vista ... che splendore ... che pace dei sensi ... DA URLO!!! Sopra al "muro", qualche contata per tirare il fiato ma sempre in salita e finalmente il controllo tra "le braccia di Cesare"!!!!!!

Quarto settore ... si parte al 4900 in PICCHIATA verso il basso, su sentiero stretto e davvero davvero impegnativo, con il passo da formichina perchè la pendenza è davvero notevole e la sin-

drome da CASCA E BIUSCA é sempre in agguato (anche perché cadere in questo tratto vorrebbe dire arrivare dritta dritta all'arrivo!). Cambio media dove il mitico Jerry è li che ci aspetta e salita al 3700 breve e impegnativa. Quinto settore al 6100 di discesa nel bosco, su sentiero a tornanti. Ultimo settore al 5800 decisamente lungo e impegnativo sia fisicamente, per l'alternanza di tratti in discesa dove si acquista anticipo e tratti in salita dove si guadagna ritardo, che tecnicamente per la difficoltà di gestire il continuo

cambio di lunghezza del passo e i chilometri macinati in due giorni che soprattutto verso la fine, cominciano a farsi sentire.
Che dire ... bravi gli organizzatori per l'impegno profuso nella preparazione di queste due competizioni all'altezza di un campionato italiano. Un ringraziamento doveroso alla macchina dei cronometristi e giudici di gara per la loro professionalità e per la loro immensa disponibilità.
Un complimento ai vincitori tutti tutti ma proprio tutti ma soprattutto a quel mostro sacro del Manu che piazza due primi posti in due gare e fin qui già qualcuno era stato capace di tanto ... il fatto stà che in una delle due prove fa 16 penalità ... UACIU'.
Immensi complimenti alla nostra Grazia che in coppia con la Cri Cri fa

quasi centro a coppie e centro pieno nell'individuale con poche penalità.
Complimenti altrettanto immensi alle donne Osa Valmadrera con una doppietta nel podio a coppie e a Margherita che si riconferma nell'individuale.
Complimenti alla brasiliana marciatrice Dina che sfodera una prestazione da urlo: povero Beppe, adesso si dovrà sorbire qualche lezione di Regolarità ... Sappi Beppe che avrai tutta la nostra comprensione!!!
Complimentissimi a Beta che fa suo il secondo posto a coppie per un soffio dal signor Pegurri senior e junior ma che nell'individuale centra l'obiettivo.
Complimenti a tutti gli junior e cadetti: a quelli che hanno centrato il podio ma anche a quelli che le due prove le hanno affrontate da cima a fondo.
Vincitrice tra le società GS MARINELLI a cui vanno i più grandi complimenti.
Logicamente i complimenti sono da estendere a tutti gli atleti a podio MA ANCHE A TUTTI gli altri che nonostante abbiano accarezzato il "sogno" l'obiettivo di divertirsi lo hanno comunque raggiunto!!!

Momento importante durante le premiazioni, lo speciale pensiero a tutte le persone che nel mondo della marcia sono "andate avanti" e in particolare il ricordo a Giorgio che ha commosso tutti: insegnaci a marciare sui sentieri della vita ... saranno la nostra più grande vittoria. Dunque cari marciatori ... che altro aggiungere ... sono stati due giorni vissuti in serenità ed allegria (e un po' di invidia per la nostra Mariagrazia che si é cuccata un bel bagno in piscina ... very very good!!!) ... il mondo dei marciatori é magico e sa regalare IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DOPO IL BIG BANG!!!
Cari marciatori, come sempre, fate i bravi ... se potete!!!

di Alessandra Conforti

27 MARZO: INIZIA IL CAMPIONATO VENETO MARCIA
Trofeo Colle Ezzelino - G.S.D.S. San Zenone

Domenica 27 marzo 2011 ha avuto inizio il campionato Veneto marce con la prima prova individuale tenutasi nel comune di San Zenone e organizzata dal G.S.D.S.
Quest'anno, a differenza dei quattro anni passati, siamo stati allietati da una giornata di tempo sereno che quasi ha colto di sorpresa tutti gli atleti che arrivati abbastanza numerosi temevano doversi fare la gara sotto la solita pioggia. Sicuramente per i fedeli il pensiero porta ad immaginare che l'assistenza del cielo non manchi anche al nostro sport dato che ci troviamo ai piedi del santuario mariano.
Come punto di ritrovo sia per la partenza che per l'arrivo è stato concordato il parcheggio delle ex scuole elementari di Sopra Castello.
Il percorso dalla lunghezza di quasi 11 Km si estendeva nella zona a sud-est dalla partenza, snodandosi tra i sentieri dei boschi e i sali e scendi delle colline.
La stagione è quella ideale per gare di questo genere. Sta a noi cogliere ogni particolare utilizzando al meglio i nostri sensi. Nell'aria si sentiva il profumo dei bucaneve, numerosissimi erano i colori dei fiori che spuntavano qua e là, dalle viole alle primule e poi il colore dei fiori di pesco mettevano quasi allegria.
Possiamo dire che a tutti gli effetti si è passata una giornata di sano divertimento!
Le meritate premiazioni si sono svolte nella sala centrale delle ex scuole elementari dove il gruppo marciatori G.S.D.S. riconoscenti hanno ringraziato l'amministrazione comunale per l'avere una sede, importante punto di riferimento per gli associati, in cui poter svolgere l'attività di gruppo.
Il consiglio G.S.D.S. di cuore ringrazia tutti i collaboratori, protezione civile, alpini, amici e quanti hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione ricordandoci gli altri appuntamenti previsti dal calendario "Marce alpine di regolarità FIE 2011" non solo nel Veneto ma in tutta l'alta Italia.
Un arrivederci a tutti e... alla prossima avventura!

G.B. Ferronato

Vecchia strada militare sotto il Piz Lat

UN'IDEA PER IL FINE SETTIMANA

ESCURSIONI IN ALTA VAL VENOSTA, TRA ITALIA ED AUSTRIA.

di Maurizio Lo Conti

L'Alta Val Venosta è un'area che solitamente ha poche precipitazioni meteorologiche, rispetto al resto delle Alpi Orientali, ed è delineata a nord da Resia (ma, quando questi luoghi erano austriaci, tale limite si intendeva fino a Nauders) e a sud da Muta di Malles. Il comprensorio è contraddistinto dalla presenza di due grandi laghi, ormai ben inseriti nell'ambiente circostante, e da alcuni caratteristici paesi e villaggi: Curon, Resia, S. Valentino, Roja, Vallelunga… Da notare, che si è sulla famosa via Claudia Augusta, antico cammino che dalla pianura padana portava fino al Danubio, e, quindi, in una valle abitata fin da tempi remoti. Curon é conosciuta per il campanile in stile romanico, che sbuca dalle acque del lago di Resia. Edificato nel XIV secolo, fu sommerso nel 1950 insieme a tutto il borgo, nonostante le resistenze della popolazione locale che finirono per perdere diversi ettari di terreno fertile e un pezzo della loro memoria storica… Ora, è il simbolo del comune ed è una notevole attrazione turistica. Inoltre, poco a monte dell'abitato di Resia, si trova, a 1550 m, la sorgente dell'Adige, secondo fiume d'Italia, che nasce in prossimità dello spartiacque tra il bacino dell'Adriatico e quello del mar Nero. Su questo vario territorio transfrontaliero sono marcati circa 200 km di sentieri, che permettono di apprezzare in pieno tutte le bellezze naturali, e sono in funzione cinque impianti di risalita (tre sul lato italiano: Belpiano, malga Haider e Maseben), che facilitano l'accesso ad alta quota. Ci sono pure, sul versante austriaco, due ferrate abbastanza difficili (C+): "la via dei tirolesi" e "la via dell'oro". Nel testo, si propongono, in maniera concisa ma esaustiva, tre proposte di gita per l'estate di media difficoltà.

COME ARRIVARE NELLA VALLATA

Di solito, conviene usare l'autostrada A22 del Brennero fino a Bolzano sud, dove si prende la superstrada per Merano e, dopo, la statale che rimonta la Val Venosta. Differentemente, chi accede dall'Italia nord occidentale può optare, quando i flussi di traffico sono consistenti, per il passaggio dalla Svizzera, quasi sempre sgombro, più veloce e corto… (dalla zona di Milano: superstrada SS 36 per Lecco e Colico, poi viabilità normale per Chiavenna, San Moritz, Zernez, Mustair, Tubre, Malles, Resia…).

GLI ITINERARI PROPOSTI

A) Piz Lat

Il Piz Lat è alto ben 2808 metri ed è anche noto con il nome di Piz Lad. E' collocato nel gruppo del Sesvenna - Lischana e, da dopo la prima guerra mondiale, è all'incirca sulla linea di confine tra Italia (Val Venosta), Austria (Tirolo) e Svizzera (Engandina). La montagna ha una spiccata personalità con una vertiginosa parete nord, in modo diverso, il versante sud, pur ripido, rientra nelle possibilità degli escursionisti con un minimo d'allenamento. I più in forma possono partire direttamente a piedi da Resia, situata a 1500 m (segnavia n. 5, +500 m disl. e +2h45 A/R sul percorso base), ma qui si consiglia, invece, un approccio più tranquillo: si prosegue in auto (direzione Roja) con la rotabile che sale e, quando poi spiana, si piega a destra, seguendo il cartello per malga Resia. La strada si trasforma in uno stretto sterrato e, dopo un paio di chilometri, c'è un improvviso allargamento, dove conviene posteggiare. In breve (10'), si raggiungere a piedi il punto di ristoro a 2000 m (ci sono pochi parcheggi e, in certi orari, c'è pure il passaggio del bestiame dell'agriturismo…); qui si trovano le segnalazioni per la vetta (simbolo n. 5, 800 m disl., 2h20 andata). All'inizio, c'è un'ampia pista che velocemente, si abbandona. Ci si inerpica, trascurando il n. 4, con la vegetazione che tende a sparire, fino ad un pilone votivo (Sessiad Kreuz) e, nei pressi una sorta di "rosa dei venti", con i vari luoghi e cime della zona. Subito, ci si immette su una vecchia strada militare che, rapidamente, si tralascia per rimontare una serie infinta di tornanti, verso la cima… La meta sembra a portata di mano, ma in realtà è lontana e richiede un bel po' di fatica… per essere conquistata. Il panorama dalla sommità, presieduta da un'alta croce, è fantastico e ripaga l'impegno sostenuto (attenzione ai dirupi a nord!), con ampia vista, in primis, sui laghi Verde e Nero. Finita la pausa, si rientra, velocemente (1h25), sfruttando alcune scorciatoie, ora molto evidenti nella fase di discesa. Da non perdere, una sosta dalla malga Resia, per apprezzare i piatti tipici del territorio…

B) Da Resia a Nauders, lungo i laghi Verde e Nero (Gruner see e Schwarzer see)

Dall'abitato di Resia (1500 m), ci si incammina a piedi sulla strada per Roja, salvo abbandonarla, subito, per seguire il segnale n. 3 che fiancheggia una teleferica e, dopo, si inoltra nel bosco. Si passa, senza raggiungerlo, nei pressi dell'agriturismo Tendershof (1666 m), che si trova sulla linea di frontiera austriaca. Si intersecano varie piste forestali e si sbuca su quella che incrocia la direttrice proveniente dalla malga Resia, poco lontana. Qui, finalmente, la via spiana, a circa 2000 m (località Seabl), lambendo i resti di vecchi edifici militari. In seguito, si tralascia il n. 3, che va in 40' al cippo dei Tre Confini

Il Lago di resia dal Piz Lat

Ponti di legno sulla pietraia per i laghi d'Or

Il più basso dei due laghi d'Or

(Dreilander Grenzstein - caratteristico punto d'incontro tra Italia, Austria e Svizzera), e si utilizzano i cartelli escursionistici austriaci, che portano ad una scorciatoia. Si sfiora una "fornace della calce", restaurata nel '04 dalla prov. di

Bolzano, e, per prati, si supera il confine, inserendosi sul n. 47 e poi sul n. 6. Si continua su questo ultimo, tra gli alberi, tenendo la sinistra, con una rapida discesa che perviene al lago Verde, posto a 1836 m (2h30). Terminata la sosta, si persevera sul n. 6, non badando al n. 6A, fino al lago Nero (1726 m - 30'), monumento naturale che conserva al suo interno le ninfee bianche, qui situate ad un'altezza inusuale rispetto al solito. Adesso, si scende con il n. 5, sempre nel bosco, verso la cittadina austriaca di Nauders, incontrando la pista forestale e transitando vicino ad alcune malghe (Tiefhof e Riatschhof). La strada confluisce sulla viabilità principale dalla stazione a valle di un impianto di risalita (seggiovia per il Kleiner Mutzkopf) e si entra nel paese (1h), dove, in estate, ci sono dei bus di linea che ogni ora (nel 2010 alle xx.15 circa) riportano a Resia, in breve e ad un costo trascurabile.

C) I laghi d'Oro (Goldseen) da Nauders

La frontiera con l'Austria è delimitata dal valico passo di Resia e in auto, in pochi minuti, si arriva dalla cabinovia di Nauders (1400 m), prima dell'abitato, che conduce al rifugio ristorante Klausjunger Kopf (2200 m). Dall'edificio, si sceglie il n. 33, che risale e va ad attraversare alcune pietraie (per aiutarsi ci sono addirittura dei ponti di legno). Si giunge ad un pilone votivo (Ganderbild), dove ci si immette sul n. 20. Si guadagna quota e si lambisce un enorme masso (Beim Stein), a 2420 m. Successivamente, si piega a sinistra con una decisa ascesa. Andando avanti, si ignora il 32 e, sempre con il 20, si svolta a destra. Piano piano, da un poggio panoramico, si intravedono i due specchi d'acqua che risaltano nella pietraia… il primo ha un intenso colore blu scuro, l'altro tende al verde. Si rasenta sulla sinistra il lago più basso (2555 m) e, poi, con un ultimo sforzo e costeggiando l'emissario che collega i due bacini, si sbuca dal secondo (2587 m – 2h), proprio sotto il Bergkastel (2913 m), imponente cima di confine. Si ritorna indietro con la via di salita in 1h30, prestando ben attenzione ai vari bivi.

Il lago Verde

Ninfee bianche dal lago Nero

INFORMAZIONI GENERALI

Alcune foto sono al link http://www.cralgalliera.altervista.org/altre2010.htm Per avere notizie su soggiorni, aggiornamento percorsi (verificare sempre prima delle gite, si declina ogni tipo di responsabilità) od altro si può contattare l'associazione turistica passo Resia Curon - 39027 Curon Alto Adige – Italia – tel. 0473 633101 fax 0473 633140 info@passoresia.it http://www.passoresia.it

DA NON PERDERE

Si consiglia una visita in Vallelunga, formata da tante piccole frazioni e diversi masi, e all'abitato di Roja, insediamento ad alta quota (2000 m), impreziosito dalla chiesa gotica del XV secolo di san Nicolò, con vari affreschi sulla vita di Gesú (Natività, Crocifissione, Resurrezione e Ritorno di Cristo) della scuola meranese (la chiave per entrare nella struttura si trova presso il ristorante Rojen/Bergkristall). E, ancora, una corsa in bici che, con un facile percorso quasi tutto in piano e discesa, sfruttando tracciati in gran parte senza auto e per le due ruote, porta a Merano (rientro in treno fino a Malles con la ferrovia ripristinata nel '05, come pure, grazie al mezzo pubblico, la possibilità di fare tratte più corte, utilizzando i molti punti d'interscambio; per info e affitto bici: 0473 201500 info@sportservice-net.com).

AUTUNNO TRA I BOSCHI

DAI VISSUTI DEGLI "OLD TIMER"

Inizialmente ti scivola addosso senza che tu te ne accorga.

Poi, tutto ad un tratto, che l'autunno è arrivato lo noti.

E non solo per le sere che calano repentine, non solo per i toni caldi dei tramonti, non solo per i colori pastello dei paesaggi o per quelle prime lievi brume che annebbiano le quinte della valle ma, anche, e soprattutto per il mutar aspetto dei boschi.

Gli alberi non si nascondono più nell'uniforme e monotona verzura estiva, ma si mettono in bella mostra sfoggiando, a seconda delle essenze, caleidoscopiche vesti.

C'è poco da dire si fanno ammirare!

Le faggete, verdi sino a pochi giorni or sono, colorano questi nostri, sui quali siamo cresciuti e tra i quali oggi incanutiamo, con riflessi e sfumature ramate lasciando a terra un folto tappeto di crocchianti foglie marroncine che il vento serotino arruffa e gioca a sospingere per ogni dove coprendo anfratti e buche nelle quali sprofondi, ignaro, sino alle cosce.

Ricordi….

Anni or sono nostro figlio Stefano sull'Alta Via dei Monti Liguri ci si tuffava, quasi fossero pozze d'acqua, sino a sparire incurante d'incocciare su qualche sasso.

La gente oggi corre, si sa; certo non è interessata, come noi legati ai ritmi del tempo che fu, a soffermarsi per osservare il bosco ed il suo impudico svestirsi per prepararsi all'incipiente inverno.

Che varietà di colori e di toni da pianta a pianta!

Fanno a gara per essere singolari nell'uguaglianza di un rito.

I larici spiccano, radi e maestosi, con ciuffi di teneri aghi colorati di un giallo vivo eppur diverso dal giallo oro degli aceri, da quello cromo dei frassini o dal giallo verdastro delle acacie.

Un giorno ammantati, il giorno dopo alzano al cielo i nudi palchi dei rami ed attorno, a terra, una aiuola di foglie a testimonio dell'esile filo della vita.

Dai vissuti dei tempi scolastici oggi, nella maturità della vita, chiara e più struggente che mai è l'ermetica poesia di Ungaretti "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie".

Ai margini delle superfici boscate i filari dei vigneti, ceduta l'uva, rivaleggiano tra loro inventandosi una serie pressoché infinita di tonalità cangianti dal giallo all'arancio, dal bruno al rosso sino al perso.

Giù, presso la Trebbia, i pioppi sino a ieri tremuli ammassi verde-argentei tra terra e cielo sono già scheletriti.

Negli orti delle borgate rivierasche le piante da frutto non

sono certo da meno.
Meli e peri completano la loro tavolozza con il colore dei frutti che muta a seconda delle qualità.
Il noce sembra restio; trattiene sin che può le sue vesti; i venti di valle e di monte lo scuotono, lo incalzano ma lui resiste sin che riesce ad inviare un filo di linfa alle foglie affinché il picciolo non secchi.
Simile lotta nel querceto.
Non per nulla la quercia è l'albero degli stemmi araldici, delle medaglie, delle onorificenze, simbolo di forza e virtù.
E guarda caso tra le varie querce presenti sui nostri monti una, la Cerro-Sughera (Quercus pseudosuber) è ben identificabile d'inverno perché l'unica tra le querce locali ad avere le foglie semi-permanenti.

Citando le querce il pensiero và ai Druidi, gli "uomini della quercia" per eccellenza, come dice il loro nome stesso,
Anche nel mondo ebraico questi alberi avevano virtù profetiche: la tomba di Debora, balia di Rebecca, era segnata da una quercia; così pure il sepolcro di Giuseppe.
I contadini che oggi accendono i falò di S. Giovanni o i buoni cristiani che fanno ardere un ciocco di quercia nel

focolare la notte di Natale forse ignorano che queste usanze, apparentemente poetiche, non sono che la diretta continuazione di più antichi culti della quercia sacra: credenze, istituzioni e costumi sono tutti in relazione gli uni con gli altri sono le nostre radici che mai dovrebbero essere dimenticate.
Ogni bosco, ogni singola pianta vive, quindi, una sua realtà, unica ed univoca.
Il perdere le foglie assume differente significato ed in certi casi al silenzioso denudarsi si accompagnano altri eventi.
Una escursione nei castagneti della val Curiasca con i bambini è una esperienza indimenticabile.
Ricordi….
Le nostre figlie Erica e Valentina si munivano di caschetto al fine di salvarsi dalle mitragliate di castagne che, ad ogni colpo di vento, cadevano con crepitii ed improvvisi sordi tonfi.
Rovistavano, le mani infilate in enormi guanti da lavoro, tra il fogliame correndo sotto secolari castagni alla ricerca dei frutti più grossi.
Non di rado uno strillo acuto rilevava l'incontro con uno dei piccoli animali del bosco: un lumacone, un rospo, una salamandra od il ritrovo di un fungo.
Il più ambito era l'Amanita muscaria che, per loro, rendeva reale ed attuale il mondo delle fiabe e dei Puffi.
E che dire dei cachi.
Nel nostro girovagare autunnale tra Padania e Liguria spesso incontriamo tali piante.
Precocemente spoglie, ma cariche all'inverosimile di frutti aranciati; verrebbe a pensare che posseggano la capacità di catturare l'essenza stessa dei raggi solari e racchiuderla in minute sfere che, resistendo ai rigori, ci conducono verso le feste di fine anno per lasciare, quindi, il testimone ad altre sfere di vetro.
Quelle delle decorazioni natalizie.
Scorrono veloci i giorni dei colori, come velocemente scorre la vita.
I freddi venti di maestrale e di tramontana con un frenetico crescendo spogliano i boschi e tra i fianchi dei monti, ormai nudi, le nebbie, simili ad amebe, avvolgo tutto in una ovattata e dormiente atmosfera.
Ma l'occhio attento coglie ancora lembi di verde.
Sono i cultivar di resinose: abeti e pini.
Loro non temono il Generale Inverno anzi lo aspettano, con ansia, per indossare, vanitosi, una folta pelliccia di candida neve che, sciogliendosi in algido sudore, genera collane di pendili ghiaccioli.
Come pegno offrono ospitalità, nel folto dei palchi, al popolo dei boschi: gazze, corvi e cincie, scoiattoli, topi quercini e ghiri, merli, scriccioli e ghiandaie.
Si, che l'autunno è arrivato lo noti.

---

di Giuseppina dott.sa Polidori e
Pietro Nigelli

MONTE GRAPPA

IL MONTE SACRO ALLA PATRIA

Il Monte Grappa è come un bambino che allunga le sue braccia, cioè il Piave e il Brenta fino alla Laguna Veneta.
Nel Massiccio del Grappa hanno giurisdizione tre provincie Belluno, Treviso e Vicenza, tre Comunità Montane e 16 Comuni che, nel bene e nel male si sono occupati della salvaguardia, dello sviluppo e della programmazione del territorio come si sul dire in "ordine sparso".
Dagli anni ottanta del secolo scorso si parla e si scrive di sviluppo e tutela del Massiccio del Grappa, ma possiamo dire che solo recentemente è nata una idea probabilmente vincente, una proposta innovativa per il territorio, legata certamente alle nuove possibilità che fanno del Grappa un punto di riferimento, ma soprattutto una nuova cultura di programmazione e di sviluppo cosiddetto sostenibile, un Ecomuseo.
Tanti sono i percorsi escursionistici con dei stupendi panorami sia sulla pianura Veneta e il mare a Sud, dall'Adamello alla Carnia a Nord.
Attraversa tutto il Massiccio il Sentiero Europeo E7 con le sue varianti legate alla storia e tradizioni. I percorsi legati alla Grande Guerra 1915 – 1918 che ha visto quale ultima Cima, ultimo baluardo il Monte Grappa dove i crateri provocati dalle bombe e i ricoveri costruiti in galleria fanno da corollario al Monumento Ossario dove sono custoditi i resti di 23 mila eroi e martiri. La canzone recita " Monte Grappa tu sei la mia Patria" (Patria, una parola in disuso ma pur sempre un sentimento di donazione).
Percorsi classici per escursionisti di tutti i livelli ed età, le palestre di roccia, le ferrate, i siti speleologici, i percorsi didattici e naturalistici, percorsi per amanti della mauntan bike e bici da corsa, percorsi per i cavalli, itinerari eno gastronomici con prodotti locali di nicchia e la riscoperta dei sapori genuini, percorsi legati alla cultura, all'arte, alla tradizione, alla storia, per non parlare del Volo Libero con deltaplano o parapendio che per ragioni legate alle particolari e calde correnti ascensionali fanno del Grappa il luogo ideale per questa attività sportiva affascinante.
Tutto questo ed altro ancora è legato a una idea, a un sogno, a un progetto, a un qualcosa che può unire senza bisogno di trasformare, di costruire mega strutture, basato sulle persone, sugli abitanti, sul loro sapere, sul ricordo, sul loro modo di vivere, sulle tradizioni e su un reciproco rispetto che se ben accumunato ne possono avere giovamento tutti.
Il progetto ha un nome: ECOMUSEO DEL GRAPPA

---

di Tarcisio Ziliotto

A PIEDI IN TRANSILVANIA

SKV: UNA BUONA PRATICA A CUI ISPIRARSI?

di Mimmo Pandolfo

Agosto 2010. Eravamo a fine viaggio, dopo dieci giorni trascorsi sui sentieri del Parco Nazionale degli Alti Tatra, tra Slovacchia e Polonia. Dal gruppo dei partecipanti salì una domanda, probabilmente ispirata dal meraviglioso scenario offerto dalla catena montuosa dei Tatra: "E l'anno prossimo dove andiamo?" Un sussurro: "Andiamo in Transilvania?". Ecco, questo è stato il prodromo che ha ispirato l'organizzazione del viaggio in Transilvania. Terra dai tanti nomi: Ardeal o Transilvania in rumeno; Siebenbürgen in tedesco; Erdély in ungherese, nomi che annunciano la mole di influenze culturali che, alternandosi in questa regione nel corso dei secoli fin dall'epoca romana, ne hanno determinato le peculiarità urbanistiche, l'organizzazione sociale e il paesaggio rurale e montano. Un impagabile e prezioso aiuto nel mettere a punto il viaggio è stata fornito dalla locale Federazione escursionistica dei Carpazi, la SKV (Siebenbürghischer Karpatenverein). Di un viaggio restano scolpiti nella memoria gli scenari naturali, le città d'arte, la gastronomia, il rapporto instauratosi con le persone del posto. La Transilvania è un territorio che offre tutto questo. Dal Parco Nazionale di Piatra Craiului a Postavaru, dai tanti villaggi alle città attraversati di chiara origine sassone, è un susseguirsi di scenari diversi tra loro ma costituenti un ordito ben tessuto. Marcel Sofariu, il Direttore tecnico della SKV incontrato a Foligno nel corso della Conferenza annuale della FEE, è stato il tramite che ha generato il contatto con CNTours. Il programma di visita concordato con Hermann Kurmes, il perno centrale di questa organizzazione turistica, ha consentito di scoprire le tante facce della Transilvania. Le guide che CNTours ha messo a disposizione hanno preso in carico il gruppo dall'arrivo a

Bucarest fino alla partenza per l'Italia. Paul Cristoloveanu nelle poche ore di visita destinate ad un assaggio di Bucarest e nei giorni successivi sui sentieri escursionistici, ha mostrato tutta la passione che contraddistingue le guide escursionistiche ad ogni latitudine. Paul è stato capace di introdurci nella storia recente e passata della sua terra senza annoiare mai; anche guidando il gruppo lungo i sentieri non ha mai mostrato segni di impazienza quando si è presentato qualche problema. Anzi, come tutti i bravi accompagnatori ha prestato attenzione ai bisogni dei meno allenati. Lo stesso comportamento è stato portato in dote al gruppo da Nico Bancila, che ha sostituito Paul nella seconda parte del viaggio. Nico è stato una scoperta continua: se Paul parlava correntemente inglese e tedesco, Nico, aggiungeva a queste due lingue anche l'italiano e il russo e non so quale altra ancora. In entrambi i casi era chiaro il gran cuore che entrambi mettono in campo quando guidano i gruppi escursionistici. Katharina… la moglie di Hermann. Come tanti sapranno, la Transilvania ospita la più grande popolazione di orsi bruni, oltre che di lupi e di linci. A volte capita che gli orsi vengano tenuti in cattività per gli scopi più biechi. Testimonianza della crudeltà dell'uomo nei confronti degli animali in generale è data da un magnifico esemplare di orso bruno accecato con l'acido e tenuto alla catena. Dalla consapevolezza delle tante crudeltà perpetrate nei confronti di questi animali selvatici è nata una splendida iniziativa: la riserva di Libearty Zarnesti, iniziativa sostenuta, tra l'altro, anche da Brigitte Bardot. Oggi questa riserva garantisce la sopravvivenza a tanti di questi animali che vengono strappati dalle grinfie di personaggi che li detengono con le motivazioni più incomprensibili: dalla possibilità di poter fare una foto con l'orso (a pagamento, naturalmente) al mero piacere di avere un lupo (o più lupi) alla catena nel proprio cortile. Katharina fremeva di sana rabbia nel raccontare le tante misere storie di cui questi animali sono stati involontari protagonisti. Infine Hermann. Fin dal nostro primo colloquio telefonico mi aveva colpito la sua cordialità. Un ottimo biglietto da visita che poi si è arricchito di altre positive scoperte. Brevemente voglio evidenziare due aspetti che riguardano Hermann e che mi hanno particolarmente colpito. Solo durante la cena consumata alla Cabana Postavaru, un grande rifugio gestito da SKV la cui costruzione iniziò nel 1883, ad esempio, ho scoperto che Hermann è il Presidente della Federazione dei Carpazi! Nel corso di quattro giorni trascorsi a Magura, nella guest-house che gestisce insieme a sua moglie, abbiamo avuto modo di affrontare spesso argomenti inerenti l'escursionismo e non ha mai sentito la necessità di esibire la sua carica istituzionale, minimizzando la cosa anche quando scherzando gli ho rimproverato questa sua omissione. Grande! Ma ancora più rimarchevole è la strategia che Hermann mette in campo nel comporre i programmi di visita per i gruppi di visitatori. L'organizzazione del nostro viaggio è stata articolata in quattro momenti salienti: la perma-

nenza a Magura, un piccolo villaggio di montagna sito nel PN di Piatra Craiului (Pietra del Re); il pernottamento nel rifugio di Postavaru con l'incontro con esponenti della SKV; il pernottamento e consumo di pasti presso alcune famiglie nel villaggio sassone di Viscri; la conclusione del viaggio con il pernottamento per due notti a Sibiu presso una locanda "verde", la Green House Pension. Hermann, seguendo una sua precisa strategia finalizzata alla condivisione di un progetto e al coinvolgimento di diversi attori che operano nelle attività ricettive ispirate alla sostenibilità e dei servizi collaterali, realizza un modello di sviluppo sostenibile virtuoso e privo di egoismo. Sono perfettamente consapevole che la nostra presenza per alcuni giorni nel villaggio di Viscri non ha cambiato le sorti economiche delle famiglie che ci hanno ospitato (con grande senso dell'ospitalità, ponendo attenzione ai nostri bisogni e mostrando sempre grande cortesia); sicuramente, però, la presenza di visitatori in un piccolo

centro rurale escluso dai circuiti turistici per una serie di ragioni, serve ad alimentare la speranza del cambiamento e della crescita, a sostenere la voglia di fare bene nella propria terra, a radicare le persone ai luoghi per quanto possa essere difficile decidere di rimanerci. Questa è la perfetta dimostrazione di come l'escursionismo metta a disposizione delle realtà territoriali "minori" opportunità di crescita socio-economica la cui portata è tutta da scoprire. Naturalmente questo meccanismo può essere sostenuto anche dall'apporto che le Associazioni e le Federazioni escursionistiche possono mettere in campo, proponendo ai propri associati destinazioni in luoghi poco noti ma capaci di reggere il confronto anche con mete di maggiore notorietà. La mia esperienza conferma ogni volta che i partecipanti gradiscono essere attori di questo genere di iniziative, soprattutto se si considera che viaggi di questo genere ti portano nel "cuore" del territorio in cui si è viaggiato, lasciando dentro una sorta di sana nostalgia per quanto vissuto. E a fine viaggio questa benefica sensazione ha generato ancora una volta la fatidica domanda: "E l'anno prossimo, dove andiamo?"

ANATOMIA DI UN VIAGGIO.

12 agosto Arrivo a Bucarest – visita dei luoghi salienti della città, dalla Piazza della Rivoluzione alla Casa del Popolo, sede del Parlamento, dal centro storico al museo delle abitazioni rurali realizzato en plein air in un parco alberato.
13 agosto – lasciata Bucarest, dopo la visita al castello di Peles a Sinaia, la residenza estiva dei reali di Romania, trasferimento a Magura, centro rurale a circa 1000 di quota ai piedi del massiccio di Piatra Craiului. Il giorno successivo visita al Libearty Zarnesty, il centro recupero orsi e lupi, ed escursione verso il villaggio di Vulcan.
15 agosto – escursione al rifugio di Cabana Curmatura (1470 mt slm) e successiva ascensione a Piatra Mica. Di grande suggestione è la forra scavata in ambiente rurale da un torrente, con pareti verticali che incombono sul sentiero;
16 agosto – escursione da Magura a Bran, attraverso prati, boschi e case rurali che fanno da contrappunto ai prati sfalciati di recente. Il castello di Bran, accreditato quale residenza del conte Vlad o Dracul, è meta turistica rinomata che richiama grandi flussi turistici. Dopo la visita si è proseguito con l'ascensione a Postavaru, fino al rifugio Cabana Julius Roemer (1604 mt slm) per la cena e pernottamento.
17 agosto – discesa a Poiana Brasov (rinomato centro sciistico) e dopo la visita della città medievale di Brasov (una delle 7 città che hanno dato il nome tedesco alla Transilvania, Siebenbürgen) trasferimento in minivan a Viscri;
18 agosto – escursione da Viscri a Mesendorf, percorrendo il sentiero che attraversa prati e boschi, con andamento altalenante. Entrambi sono villaggi edificati dai sassoni arrivati in Romania dal bacino della Mosa e del Reno. La caratteristica di questi centri rurali è legata alle chiese fortificate, con murature turrite e vari ordini di cortili interni, intorno alle quali sono stati costruiti gli abitati.
19 agosto – trasferimento in minivan da Viscri a Sibiu. L'itinerario ha portato alla visita di importanti centri di chiara origine medievale quali Saschiz e Sighisoara. Quest'ultima è la città di Vlad... chissà come inorridirebbe a scoprire che quella che fu la sua casa che oggi ospita un ristorante meta di turisti di ogni dove! Il centro storico di Sibiu è un vero gioiello e come tutti i centri visitati offre spunti per godere dell'ordine
20 agosto – giornata dedicata al relax e alla cura del corpo nell'impianto termale di Ocna Sibiului. Le acque presenti nei piccoli specchi d'acqua dell'impianto termale presentano una fortissima concentrazione salina e di altri elementi che raggiunge il suo massimo a 380 gr./lt. Oltre che salutare per il corpo per le funzioni terapeutiche che queste acque assicurano, è divertentissimo verificare come si possa stare seduti nell'acqua senza possibilità di andare a fondo, proprio grazie alla forte concentrazione di sali presenti nell'acqua.
21 agosto – durante il viaggio di ritorno da Sibiu all'aeroporto di Bucarest, è valsa la pena compiere una deviazione dalla statale che corre parallela per lunghi tratti al Fiume Olt per raggiungere il monastero di Curtea de Arges. Realizzato in blocchi di pietra bianca, è un autentico gioiello architettonico che costituisce una delle maggiori mete religiose per la popolazione di rito ortodosso.

Indirizzi e siti web utili
SKV Siebenbürghischer Karpatenverein HYPERLINK "http://www.skvsibiu.ro" http://www.skvsibiu.ro
Carpatian Nature Tours HYPERLINK "http://www.cntours.eu" http://www.cntours.eu mail: HYPERLINK "mailto:office@cntours.ro" office@cntours.ro tel. 0040745512096 oppure 0040740022384
Parco Nazionale Piatra Craiului HYPERLINK "http://www.carpathianparks.org/index.php?option=com_content&view=article&id=91:piatra-craiului-national-park" http://www.carpathianparks.org/index.php?option=com_content&view=article&id=91:piatra-craiului-national-park
Santuario dell'orso bruno Libearty Zarnesty HYPERLINK "http://www.milioanedeprieteni.org" www.milioanedeprieteni.org

SENTIERO DELLE DEE DI ROCCIA

TRATTO MONTEFORTE CILENTO-TRENTINARA

Dopo circa 2 mesi dalla presentazione del "Sentiero delle Dee di Roccia" nel municipio di Trentinara, finalmente il 2 giugno, è avvenuta anche l'inaugurazione. Il sentiero, fortemente voluto dal presidente dell'Associazione Trekking Cilento, Pietro Faniglione, e dai sindaci dei Comuni aderenti al progetto sig. Lorenzo Fraiese (sindaco di Trentinara) e sig. Antonio Manzi (sindaco di Monteforte Cilento), darà sicuramente nuovo sviluppo a questo territorio , situato nel cuore del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.
Alla presenza di: Sig. Omero Savina, consigliere nazionale F.I.E. (Federazione Italiana Escursionismo), delegato dal Presidente Nazionale F.I.E. - Sig. Claudio Pucci, presidente comitato regionale Umbria - Sig. Antonio Manzi, sindaco di Monteforte Cilento - Sig.Lorenzo Fraiese, rappresentante comune di Trentinara - Dott.ssa Marisa Prearo, esperto turismo - Sig. Domenico Pandolfo, presidente comitato regionale Campania - Sig. Angelo Rizzo, presidente comunità montana "Calore Salernitano" - Il comandante della stazione locale dei Carabinieri - Epifanio Galletta Il comandante della polizia locale Giuseppe Gallo - Sig. Pietro Faniglione, consigliere nazionale F.I.E. e presidente associazione Trekking Cilento è stato tagliato simbolicamente il nastro inaugurale. Molto belli e chiari i cartelli esplicativi, progettati da Pietro Faniglione. I partecipanti all'escursione sono circa 250 tra le varie associazioni: Associazione Trekking Cilento Agropoli Associazione Valle Umbra Trekking Associazione GET Rofrano Associazione La Lontra Felitto Associazione Trekking Palinuro Associazione Escursionisti Caserta ed altri escursionisti provenienti da varie parti del centro sud Itlia
I partecipanti possono scegliere tra:
1. Percorso per EE (escursionistico per esperti)
2. Percorso E (escursionistico)
3. Percorso T (turistico).
Accompagnatori per i succitati percorsi, rispettivamente;
1. Marco Rizzo, Danilo Palmieri ,Raffaele Faniglione e Lorenzo Fraiese
2. Carmelo Citera ed Armando (un valido giovane del posto)
3. Il sindaco di Monteforte Cilento, Antonio Manzi.

La giornata è soleggiata e piacevole, ma un improvviso acquazzone a mezzogiorno non impedisce di terminare i vari percorsi ai tanti escursionisti. Al rientro si crea un allegro trambusto, nei locali messi a disposizione dal Sindaco di Monteforte, i cittadini montefortesi sono veramente di un'ospitalità esemplare!offrono, asciugacapelli , stufette elettriche e perfino alcuni indumenti asciutti. Il pranzo è offerto dal Comune di Monteforte Cilento: una squisita pasta al pomodoro e basilico cucinata al momento, quasi tutti fanno il bis, tris… e ancora frittate, verdure, zeppole, il tutto innaffiato abbondantemente da vini locali. Come precisa il Sindaco, tutti gli abitanti hanno contribuito a cucinare o a mettere a disposizione qualcosa per la realizzazione del pranzo. A tutti loro un plauso particolare. Durante il pranzo graziose ragazze ci hanno allietato ballando la "pizzica" e non pochi si sono uniti a loro… forse non ancora stanchi…Nella piazza del paese ci aspettava un gruppo folk locale, in costumi tradizionali, che si sono esibiti in antichi balli sotto un bel sole che nel frattempo era ricomparso! E' stata una bella giornata dove, oltre alle bellezze naturali, si è potuto godere e soprattutto apprezzare le cose semplici ed il calore della gente. Molti esprimono il desiderio di ritornare per far conoscere questi meravigliosi luoghi ad altre persone…

di Santina Cavalli

I PICCOLI ESCURSIONISTI CRESCONO!

Nell'estate 2009 mi trovavo con mia moglie sull' altopiano di Franzei (Rocca Pietore BL) 1900 m.circa. Ultimo sabato e domenica di luglio, verso le 12 stavamo ultimando i preparativi per la festa dell' amicizia del giorno dopo domenica (sa mont a fè fèn) ad un tratto lo scampanellio delle mucche al pascolo viene coperto da un vocio di persone in avvicinamento, come per noi logico sospendiamo per fare due chiacchere con i nuovi arrivati come fanno gli amanti della montagna in questi casi quando si incontrano. L a nostra sorpresa cresce a dismisura vedendo questi giovani genitori accompagnati a piedi dai loro figlioli di pochi anni (4 e 6),stavano cercando il luogo della manifestazione con un giorno di anticipo! Spiegato lo svolgimento della festa la famigliola si accinge a proseguire il cammino, non senza il disappunto dei bimbi quando sentono la volontà dei genitori di ritornare l'indomani! Tante sono state le contrastanti emozioni e disappunti che ho provato in quei momenti finiti poi con un elogio non espresso ad alta voce notando come mamma e papà gestivano la gita con gli allora coronati "principe e principessa" tali li ricordo io tuttora.

Non immaginavo di rivederli il giorno dopo, ed invece eccoli puntuali con altri 400 metri di dislivello nelle giovani gambe ed una fame da lupacchiotti! Siamo diventati "amici" pur non ritrovandoci nell'estate 2010 ma, improvvisamente il 31/07 del 2011 ecco ricomparire la famigliola alla solita ora, solito luogo solita manifestazione. Dopo i cordiali saluti ed abbracci ci prepariamo un calendario di giornate da trascorrere sui sentieri della natura con un primo grado giocoso e a mano a mano che la nostra conoscenza aumenta aumentano anche le difficoltà superabili in sicurezza fino a sfiorare i 3000, oppure percorrendo gallerie di guerra o semplici sentieri tematici.

Alla ricerca di qualcosa da mettere nello zaino e nella sacca della vita, sacca che per curiosità ed interessi molteplici non riesce mai ad essere colma! Ad ogni uscita le domande si sovrappongono,

e con mio enorme soddisfazione gli insegnamenti rimangono impressi e messi a frutto: in tanti anni di accompagnatore non ho avuto soddisfazioni maggiori nemmeno dagli adulti. Il 17 ed il 18 agosto 2011 siamo partiti per l'ultima escursione di quest'estate in compagnia di altri soci, programma: traversata dell' altopiano del Puez da Colfosco (in cabinovia fino alla capanna jmmi Passo Gardena, traversata verso nord per valli a forcelle al rifugio Puez breve sosta e via verso la cima del monte omonimo (m.2900 circa) ridiscesi dopo una bicchierata, subito alla ricerca di fossili di cui la zona è ricca ed è continuamente studiata da esperti del settore.

Al mattino prima della partenza avevo regalato ai bimbi il distintivo in stoffa della F.I.E., prima di cena in accordo con gli entusiasti genitori ed il resto della comitiva dopo una breve cerimonia mi sono sentito di consegnare la tessera per l'escursionismo scolastico con foto a Francesca nata a Genova il…… 2005 ed al fratello Andrea nato a Genova il…….2003,anche la gestrice del rifugio si è sentita di partecipare regalando loro la spilla del rifugio a ricordo delle loro emozioni! Per finire finalmente la lunga giornata è stata servita la (per loro prima cena) ed anche finalmente la prima notte di riposo in camerata ed in cuccetta con tutto il gruppo. buon riposo!

Colazione del 18 alle 7e 30. riposati ma con i muscoli doloranti (poco) ci avviamo ,dopo aver salutato la gestrice del rifugio, verso il rifugio Gardenaccia percorrendo il resto dell'altopiano verso Pedraces ed al lago di Sompunt dove ci aspetta la rumorosa civiltà ed il rientro alle nostre case attorno alle 16. anche il cammino del rientro è stato piacevole ed istruttivo oltre che panoramico verso i confini di stato e le curatissime vallate della val Badia! Un arrivederci alla prossima estate Francesca ed Andrea.

di Severino Rungger

UN GRUPPO DI AMICI IN CAMMINO SUGLI APPENNINI

Le attività svolte dalle Associazioni rivestono notevole importanza all'interno della F.I.E., infatti è su questa "base" di... fantasia, idee, progetti, volontà di fare, ecc... che la Federazione Italiana Escursionismo pone i suoi fondamenti e trova lo stimolo e la volontà di guardare avanti e crescere. Ecco la testimonianza di un gruppo di tesserati FIE dell'Associazione GEV Lumaca di Vercurago (LC) facente parte del Comitato Regionale Lombardo: Tra le varie attività svolte dal GEV: corsi di escursionismo giovanile, campeggio sociale, corsi di sci alpino, marcia di regolarità, ecc., un particolare significato riveste il "trekking annuale"; giunto quest'anno alla 26ma edizione, intenzione degli ideatori del progetto era quella di portarci a conoscere gli Appennini montagne praticamente sconosciute a chi, per abitudine e collocazione geografica, solitamente frequenta l'arco alpino. Con questo progetto, in oltre 20 anni, abbiamo percorso a piedi circa 1.000 km di sentieri della dorsale appenninica, dal Passo della Cisa al Parco Nazionale d'Abruzzo.

Durante i nostri trekking abbiamo potuto apprezzare:

- *La morfologia dei territori attraversati: montagne più aperte, grandi spazi e silenzi, i luoghi sono scarsamente frequentati,*
- *Il fattore umano: nei paesi abbiamo sempre incontrato persone ospitali e collaborative,*
- *L'aspetto culturale: abbiamo scoperto tanti "piccoli gioielli artistici" ritenuti minori ma estremamente suggestivi,*
- *Condividere i problemi: ci siamo resi conto delle difficoltà incontrate dai volontari della FIE e del CAI nella manutenzione dei sentieri e della segnaletica dovuta a scarse risorse e numero esiguo di volontari rapportato all'immensità degli spazi e dei tragitti da manutenere. Quest'anno siamo giunti alla tappa conclusiva del nostro "Progetto Appennino", in 3 giorni abbiamo percorso circa 60 km nel Parco dei Monti Sibillini da Castelluccio a Preci, nel Parco di Colfiorito da Croce frazione di Visso a Taverne di Colfiorito e sul Monte Subasio da Spello ad Assisi. Il 10 giugno alle ore 00.01, puntuale il nostro autobus è in partenza da Vercurago, si cerca di riposare, c'è chi dorme, chi non ce la fa proprio, e chi, volonteroso, tiene compagnia all'autista.*

I TAPPA

Il mattino successivo ore 8.30 giungiamo finalmente a Castelluccio, l'altopiano che qualche anno fa avevamo percorso a piedi, stupisce sempre con i colori dei coltivi contrastanti con il verde acceso dei prati; il paese arroccato sembra immutato, il tempo si dev'essere fermato. Alle 9.00, tutti pronti, scarponi ai piedi, zaino "tattico", macchina fotografica rigorosamente a portata di clik e via!!! In lontananza osserviamo i monti Sibillini con l'imponenza del Monte Vettore, ci addentriamo lungo la Valle di Canatta, una agevole strada bianca, il cielo blu, i prati con innumerevoli colori e ci scordiamo la stanchezza dovuta alla notte insonne. Raggiungiamo il Monte delle Rose a mt 1877, il dislivello maggiore è superato, ora si prosegue in saliscendi, si susseguono il Monte Fansula, il Monte Prata, le varietà di fioriture multicolori, un gregge controllato a vista dagli efficientissimi cani pastore, lo sguardo si perde e giungiamo alla Croce di Carossa mt. 1388, quindi sempre in ripida discesa fino all'Abbazia di S. Eutizio dove sosteremo per la notte.

II TAPPA

Il mattino successivo sempre in forma e con tanta voglia di osservare, raggiungiamo il nucleo di Croce, frazione di Visso mt.768, da qui, dapprima in ripida salita raggiungiamo la classica "strada bianca" il bello di questi tragitti è la possibilità di camminare osservando tutto quanto ti sta attorno, sulla destra abbiamo il Monte Fema, alle sue pendici si può osservare la perfezione delle rocce sedimentarie che qui sono ben allineate e parallele al terreno, quasi non siano mai state sfiorate dai fenomeni di corrugamento e ribaltamento avvenute sul territorio, la vegetazione è un tripudio di colori, innumerevoli specie di orchidee, ginestre, ecc... salendo, costeggiamo la Riserva Naturale Monte di Torricchio, in discesa lungo il versante successivo, si iniziano a vedere boschi di faggio, ai bordi strada la vita nel prato deve essere estremamente attiva, i rumori degli animaletti nascosti tra l'erba ti inducono a chiudere gli occhi e fermarti ad ascoltare... che musica!!

Ma non ci possiamo fermare, la strada sarà ancora lunga, ci inoltriamo nel bosco e risaliamo le pendici del Monte Cavallo mt.1485, ancora panorama stupendi dalla dorsale, ridiscendiamo ad incrociare la strada sterrata (San Martino - Collattoni) e poi in risalita al Monte Pizzuto e ai Tre Termini mt. 1374, successiva discesa al Colle dell'Aria mt 914 fino a giungere a Taverne di Colfiorito.

III TAPPA

Dopo aver trascorso la notte all'Ostello di Foligno, ci dirigiamo a Spello e da qui, attraversato il paese ci cimenteremo sui sentieri del Monte Subasio, il percorso mediano che abbiamo scelto si articola in un susseguirsi di salite e discese in bosco misto di macchia mediterranea, punto panoramico in località Rocce Rosse dove sostiamo per uno spuntino e poi di nuovo via, verso l'Eremo delle Carceri e infine, dopo ripida (interminabile) discesa, giungiamo ad Assisi, non ci rimane molto tempo, stanchi ma soddisfatti raggiungiamo l'autobus e siamo di nuovo in partenza, (per il rientro) ci rimane la gioia, i momenti trascorsi in amicizia, se chiudo gli occhi rivedo i colori e sento i profumi del prato, la fatica e la stanchezza se ne sono già andate.

G.E.V. Lumaca

34° ANNIVERSARIO BIVACCO G.A.V.

Sulle Pale di S.Lucano a 2.210 metri sopra il Comune di Cencenighe,provincia di Belluno, si trova il Bivacco G.A.V. F.I.E. intitolato a Margherita Bedin scomparsa tragicamente nel 1975 durante una escursione sul Gran Sasso d'Italia.
Il manufatto è stato posizionato in zona molto panoramica sull'ampio spazio erboso della prima Pala con la vista di un immenso panorama sul Civetta, Moiazza. Framont e Agner.
Dispone di 9 posti letto con ampia veranda ed è raggiungibile da Cencenighe Agordino e la frazione di Prà di Mezzo. Da questa località parte il sentiero n. 764 che per la Val Torcol, Malga Ambrosogn, Forcella Busausega raggiunge il Bivacco Margherita Bedin superando un dislivello di 1400 metri, tempi di percorrenza 4 ore andata 3 per il ritorno.
L'opera potutasi realizzare grazie al grande lavoro ed impegno di moltissimi Soci del G.A.V. di Vicenza è stata inaugurata con una solenne cerimonia il 3 luglio del 1977 e le cronache di allora raccontano che gli alpinisti spuntavano da tutte le parti e le persone del luogo, che conoscono bene le loro montagne giungevano dai posti più impensati.
Domenica 10 luglio 2011 il Gruppo Alpinistico Vicentino in occasione del 34 anno ha organizzato una gita e un folto gruppo di Soci ha raggiunto chi a piedi ed altri con un servizio di elicottero, predisposto per l'occasione, l'ampia radura ove è situato il Bivacco
Durante la S.Messa sono stati ricordati tutti i Soci prematuramente scomparsi e fra essi Vittoriano Novello che fu fra i più attivi nella nella progettazione e costruzione ed al quale è stato posizionato un cippo con targa ricordo.
La nostra Federazione era rappresentata dal Consigliere Nazionale G.Franco Morsoletto che oltre a portare i saluti del Presidente Andrea Turolla si è vivamente coplimentato per la bella opera realizzata e la splendida manutenzione e conservazione della stessa.

La giornata si è chiusa con un gioioso brindisi a base di pane soppressa e buon vino con l'augurio di ritrovarci ancora numerosi negli anni a venire.

G. Franco Morsoletto

IL COMITATO REGIONALE PIEMONTESE DELLA F.I.E. PER LA PROMOZIONE DELLA VIA FRANCIGENA DELLA VALLE DI SUSA

Il tratto valsusino della Via Francigena, la strada maestra che collegava Torino alla Francia attraverso il Moncenisio e il Monginevro, è uno tra gli itinerari privilegiati dai pellegrini attraverso le Alpi durante il Medioevo. Un fascio di vie lungo il quale ogni viandante – pellegrino, mercante, principe, contadino o uomo di Chiesa - incontrava straordinari complessi religiosi quali la Sacra di San Michele, simbolo del Piemonte, ma anche un sistema di ospizi (Ranverso), di monasteri (Novalesa e San Giusto di Susa) e di borghi medioevali e castelli molto vasto e ben organizzato.
Un patrimonio inestimabile, testimonianza di fede e di transito, un percorso ricco di attrattive storico-artistiche e naturalistiche che contraddistinguono la Valle di Susa: valorizzarla e promuoverla turisticamente significa incrementare ed accogliere i pellegrini e i turisti che scelgono come destinazione questo angolo del Piemonte.
È importante sottolineare che il turismo religioso muove nel mondo 330 milioni di persone l'anno per un valore complessivo di 18 miliardi di dollari (dati WTO World Tourism Organisation) di cui 4,5 in Italia. Il turista religioso oggi è giovane, informato, attento all'innovazione ed è interessato a conoscere i territori delle mete visitate. Inoltre, nel 2004, la Via Francigena è stata dichiarata dal Consiglio d'Europa "Grande Itinerario Culturale Europeo" analogamente al Cammino di Santiago di Compostela.
Con queste premesse è stato elaborato un importante progetto di promozione e comunicazione che vede impegnata Turismo Torino e Provincia, su incarico della Regione Piemonte, nell'ambito del Progetto Interregionale sulla Via Francigena, in supporto tecnico del Centro Culturale Diocesano di Susa. L'iniziativa ha inoltre coinvolto il progetto di valorizzazione territoriale integrata "Valle di Susa. Tesori di arte e cultura alpina" nato nel 2003 con il fine di creare sinergie tra i vari attori che operano sul territorio così da presentare la Valle di Susa come autentico laboratorio di cultura e turismo di qualità.
Oggi il progetto Via Francigena della Valle di Susa vede 122 operatori aderenti tra strutture ricettive, ristoranti e punti vendita, 39 Comuni lungo il percorso e 3 Parchi Naturali interessati: il Parco del Gran Bosco di Salbertrand, il Parco Orsiera Rocciavrè e il Parco dei Laghi di Avigliana.
Tra le varie iniziative contemplate nel progetto, Turismo Torino e Provincia ha realizzato uno specifico materiale di promozione e accoglienza sulla Via Francigena Valsusina, stampato in italiano e francese, in distribuzione presso gli Uffici del Turismo della provincia di Torino e delle province di prossimità (Aosta, Biella, Vercelli) e durante le principali fiere turistiche a cui l'ATL unica partecipa annualmente.
La cartina è caratterizzata da un testo descrittivo del percorso accanto alla mappa e da una sezione dedicata a "dove dormire", a "dove mangiare" e a "dove acquistare e degustare" i prodotti tipici. Una significativa collaborazione è stata inoltre attivata con il Comité Départemental du Tourisme delle Hautes Alpes, che ha portato allo scambio di cartografie e all'inserimento, nel materiale prodotto, del tratto di percorso Monginevro-Arles in direzione Santiago di Compostela. La Via Francigena Valsusina sarà a sua volta inserita nella prossima edizione della Topoguide francese del Cammino Monginevro-Arles.
Ma non solo. Gli operatori aderenti saranno facilmente identificabili sul posto attraverso una vetrofania creata ad hoc raffigurante il pellegrino – simbolo della Via Francigena universalmente riconosciuto – e la dicitura "Benvenuti – Bienvenu – Welcome - Bienvenidos". Uno specifico incontro di formazione fornirà inoltre alle strutture ricettive, ai ristoranti ed ai punti vendita tutti gli elementi e le informazioni legate al progetto utili ad accogliere i pellegrini venendo incontro alle loro esigenze.
È da sottolineare, infine, che la realizzazione del materiale di comunicazione sulla Via Francigena Valsusina si inserisce in un progetto più ampio di valorizzazione del prodotto che ha come obiettivo quello di promuovere i diversi percorsi devozionali presenti nel territorio provinciale. Insieme al tracciato Valsusino, l'ATL unica ha infatti coordinato, attraverso il sostegno della Regione Piemonte su incarico della Provincia di Torino, anche la realizzazione del pieghevole "La Via Francigena Morenico-Canavesana" per la valorizzazione del tratto Morenico Canavesano della "via di Sigerico", presentato a Settimo Vittone lo scorso 30 giugno.
La prima importante occasione per presentare a Tour Operator, Agenzie di Viaggio e addetti ai lavori la Via Francigena nella Provincia di Torino è stato il workshop b2b che si è svolto il 30 novembre a Bergamo nell'ambito de "Il Cammino dello Spirito. Luoghi e Percorsi" la nuova Fiera dedicata al turismo religioso e ai pellegrinaggi. Un momento fondamentale per coniugare la dimensione spirituale e culturale con le esigenze di standard turistici elevati espresse dai nuovi target di pellegrini. Accanto alle azioni di promozione nell'ambito delle prossime fiere turistiche nazionali - tra cui la Borsa Internazionale del Turismo di Milano e la Borsa del Turismo Religioso di Oropa - verranno inoltre pianificate attività di marketing e comunicazione finalizzate a promuovere sia gli aspetti religiosi strettamente legati al pellegrinaggio che la conoscenza del territorio, dei suoi paesaggi e delle sue risorse.

Silvia Lanza - Turismo Torino e Provincia, Ufficio Stampa,
349.8504589 HYPERLINK "mailto:stampa@turismotorino.org"
stampa@turismotorino.org
Elena Bruson – Turismo Torino e Provincia, Sviluppo Territoriale e Relazioni Esterne, 335.7426247 relazioni.esterne@turismotorino.org

campionato italiano sci

SKI CIVETTA

Veneto
Tra la terra e il cielo
www.veneto.to

ALLEGHE 2012

COMMISSIONE NAZIONALE SCI
COMITATO REGIONALE VENETO

Alleghe (Belluno)
22•23•24 marzo

FIE

FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

grafica Maria Grazia Comini info@mariagraziacomini.it

CON IL PATROCINIO DI:

DOLOMITI
DOLOMITEN
DOLOMITES
DOLOMITIS

MINISTRO DEL TURISMO
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI BELLUNO

COMUNITÀ MONTANA AGORDINA

COMUNE DI ALLEGHE